



# FRIULI D'OGGI

Periodico di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

## NELLE TUE MANI IL 6 MAGGIO

Nelle tue mani, cara elettrici e caro elettore, poniamo il futuro del Movimento Friuli, il movimento autonomista friulano che, presentatosi per la prima volta alle elezioni regionali del 1968, ha - in questi 22 anni - lottato esclusivamente per la Tua terra e per i Tuoi interessi.

Siamo stati il Tuo sindacato, proponendoci di anteporre gli interessi della gente friulana a ogni altro obiettivo; siamo stati sentinella vigile perché il Friuli non venisse sopraffatto e cancellato.

Oggi siamo ad una svolta, e dipende da Te ciò che accadrà in futuro del Movimento Friuli.

Le elezioni sono un banco di prova per dimostrare in quale misura esiste un rapporto tra la gente e una forza politica: se si raccolgono consensi in maniera significativa allora vuol dire che c'è motivo per continuare a battersi, a sacrificarsi, a cercare - con le mani pulite - di continuare a contribuire a costruire il Friuli di domani nell'Europa dei popoli.

Per questo nelle Tue mani sta il futuro del Movimento Friuli.

Se in passato hai votato per il nostro simbolo, rifletti su quello che siamo e su quello che sono gli altri partiti, giudica serenamente e torna a darci fiducia.

Se in passato non ci hai votato, valuta se siamo stati più utili noi al Friuli o i partiti ai quali hai dato la Tua preferenza e prova questa volta a cambiare, votando per un movimento che è tutto friulano e che non deve obbedire a Roma.

Questa volta - e puoi votare tranquillamente, perché non ci sono i timori delle grandi svolte, ma si tratta solo di dare alla Tua provincia e al Tuo comune amministratori onesti, che antepongano a ogni altro interesse il Friuli - il destino di un gruppo che ha contribuito a cambiare la Tua terra è nelle Tue mani.

Pensaci, cara elettrici e caro elettore. Potrebbe darsi che domani Tu rimpianga di non aver votato questa volta Movimento Friuli.

A CHI PENSA DI NON ANDARE A VOTARE NOI DICIAMO: VACCI E VOTA MOVIMENTO FRIULI.

A CHI PENSA DI VOTARE SCHEDA BIANCA O NULLA, NOI DICIAMO: NON SPRECARE IL TUO VOTO: DALLO AL MOVIMENTO FRIULI.

A CHI È DELUSO DA UN PARTITO CHE PROPONEVA GRANDI OBIETTIVI, OGGI DIMOSTRATISI UN FALLIMENTO, NOI DICIAMO: VOTA MOVIMENTO FRIULI.

A CHI HA VOTATO MOVIMENTO FRIULI ANCHE SOLO UNA VOLTA IN QUESTI 22 ANNI NOI DICIAMO: IL FRIULI HA BISOGNO CHE TU CONFERMI QUELLA SCELTA.

LE IDEOLOGIE A VALENZA MONDIALE CROLLANO, LE MODE PASSANO.

CON NOI PUOI PROGETTARE IL TUO DOMANI E QUELLO DEI TUOI FIGLI.

CON NOI PUOI COSTRUIRE UN FORTE PARTITO REGIONALE, UN FORTE PARTITO FRIULANO CHE SI BATTA PER UN GRANDE FRIULI.

VOTACI E VIENI CON NOI. NON CI SERVE SOLO UN VOTO: CI OCCORRE

ANCHE IL TUO IMPEGNO PER FARE MEGLIO E DI PIÙ.

## PERCHÉ MOVIMENTO FRIULI?

Dario Zampa

«Perché credo in un Movimento che tuteli e faccia rispettare con l'autonomia, la graduale crescita del Friuli in ambito nazionale ed europeo. Perché credo in una unità di sforzi di tutti i "movimenti" friulani che si battono per il Friuli. Le incomprensioni che oggi esistono fra questi "movimenti" creano divisioni fra il popolo friulano, dominato da politici friulani, solo di nascita, che in questo clima hanno prosperato e fatto i propri interessi.

Perché penso che l'Assemblea Provinciale, prima della Regionale, sia la sede naturale delle attività volte a far crescere culturalmente ed economicamente la nostra terra.

Perché sono convinto che la crescita culturale ed economica, vadano di pari passo. Esse sono strettamente legate fra di loro. Ricordo a quei politici che se ne sono dimenticati, e che si presentano in prima fila all'apertura dell'anno accademico, che solo con iniziative locali e popolari spontanee siamo riusciti ad ottenere la nostra università di Udine. Ricordo che in quella occasione, i politici non assecondavano, se non in maniera formale ed annoiata, le richieste e le aspirazioni del popolo friulano. Le respingevano parlando di "campanilismo"... pensate Solo quando la gente si è convinta di pretendere, all'unanimità, l'istituzione degli studi superiori ad Udine, i politici, sbuffando, si sono mossi. Ecco la forza che può avere un "movimento". La mia scelta, pertanto, deriva da una riflessione semplice ed allo stesso tempo impegnativa per i programmi che mi sto dando: in questo momento serve dare un contributo per L'UNITÀ E LA CRESCITA DEI FRIULANI. Il mio impegno deve essere sostenuto dal Friuli "vero", che crede nel suo futuro, malgrado tutto.

Faccio appello a tutte le associazioni locali, impegnate nella valorizzazione della cultura friulana, nell'organizzazione delle iniziative popolari e ricrea-

tive, affinché sostengano la mia candidatura, impegnata a favorire e sviluppare la loro attività.

Spero che il popolo friulano sia convinto di questo mio tentativo di ripristinare i valori sani locali. Faccio un appello a tutti i movimenti "friulani" affinché, deponendo gli argomenti che dividono, facciano quadrato attorno al MOVIMENTO FRIULI, che per tradizione sostiene le aspirazioni di crescita della gente e che loro stessi sostengono senza riuscire ad emergere, solo perché divisi.

Ho scelto il MF perché ho avuto l'opportunità di guidare un rinnovamento ed un'apertura di cui il movimento stesso ha bisogno, e nel quale io credo.

Tutto qua, il mio "perché" della scelta MF».

Gino di Caporiacco

Nonostante che a qualcuno non sia parso vero di poter gridare che il Movimento Friuli dopo la scissione avvenuta due anni fa era virtualmente morto e che l'autonomismo pertanto si sarebbe trasferito (voti appresso) verso sedicenti arcipelaghi pullulanti di margherite e di colombe ci presentiamo a queste elezioni più uniti e autonomisti che mai anche perché le schegge che allora si erano staccate dal MF tali sono restate, non riuscendo a trovare nell'ideale autonomistico il necessario collante; così c'è stato chi ha trovato una risposta alle sue esigenze affidandosi ai verdi della margherita oppure ai verdi della colomba oppure ancora in altre liste, purché in buona posizione.

È un bene che coloro che pensavano di utilizzare il Movimento Friuli per operazioni ed ideali diversi da quelli autonomistici se ne siano andati, perché l'autonomismo friulano ha bisogno di chiarezza. Quelli che sono rimasti, hanno capito che oggi c'è un grande bisogno di un movimento autenticamente autonomista e che questo può essere solo il Movimento Friuli. "Il timp al è galantomp" si diceva una volta in Friuli; ed il tempo ha separato i veri dai sedicenti autonomisti.

La dimostrazione più esplicita del fatto che i veri autonomisti sono più che mai uniti nel MF è la presenza, nelle nostre liste, dell'amico Gino di Caporiacco, già consigliere regionale e comunale del MF, artefice di tante battaglie per il Friuli, da sempre impegnato per l'affermazione degli ideali autonomistici; un amico che abbiamo sempre sentito al nostro fianco, anche quando non faceva parte "fisicamente" della pattuglia MF. La sua presenza nelle nostre liste è segno e simbolo di una ritrovata unità dei veri autonomisti, che anche dal contributo sincero ed appassionato di Gino di Caporiacco troveranno, ne siamo certi, nuovi stimoli e nuove idee per portare avanti la battaglia autonomistica in Friuli.





## TRICESIMO

Dobbiamo agli elettori di Tricesimo una spiegazione sul perché il Movimento Friuli ha deciso, in questa tornata elettorale, di presentarsi in una lista assieme al Partito socialista democratico italiano. La lista dei candidati che proponiamo sotto i due simboli intende contribuire ad amministrare il Comune di Tricesimo in modo nuovo, al di fuori dei soliti schemi, dei patteggiamenti e dei compromessi che hanno fin troppo caratterizzato la vita politico-amministrativa in quel Comune.

Il maggior impegno che si prendono i candidati di questa lista è quello di formare un governo stabile, responsabile ed efficiente, soprattutto per evitare che a Tricesimo succeda quanto è già successo negli ultimi due lustri, nel corso dei quali quella che veniva spacciata per "concorrenzialità costruttiva" (maggioranza Dc-Psi) si era trasformata in conflittualità permanente con uno stato di crisi ricorrente tra le due componenti.

E si è trattato, il più delle volte, non di crisi dovute a questioni amministrative (il che sarebbe stato anche comprensibile), ma di crisi dovute a questioni di carattere personalistico, quando addirittura non personali; abbiamo così assistito ad una vera e propria "caccia alle streghe"; alcuni assessori sono stati attaccati (fuociliati); altri si sono dimessi e chi sperava di diventare "papa" ma non ce l'ha fatta si è messo a fare l'"antipapa".

Non vogliamo certo affermare che alcune cose non si siano realizzate; vogliamo dire che a causa di questo stato di permanente conflittualità non si è fatto quanto si sarebbe potuto e dovuto. Con l'aggravante che si trattava di periodi nei quali i Comuni avevano a disposizione cospicui finanziamenti che difficilmente potranno avere negli anni a venire. È pertanto necessario che vengano elette persone in grado di governare e di non perdere i treni che passano; le persone candidate nella nostra lista danno

queste garanzie, sia quelle che sono già state amministratrici sia quelle che si propongono di diventare.

Il Movimento Friuli, con tutti i suoi esponenti succedutisi in 20 anni di presenza nel consiglio comunale di Tricesimo, ha saputo dimostrare questa capacità di impegno; è stato sempre presente quando si è trattato di "salvare la patria". Basti ricordare i bilanci degli anni '70; la sua disponibilità a governare il post-terremoto assieme alla Dc; sarà bene poi ricordare quando, un anno e mezzo fa, il consigliere De Agostini - allora in minoranza - diede un voto "tecnico" di approvazione al bilancio, quando invece il gruppo del Psi (allora in maggioranza) non votò il bilancio predisposto dall'assessore socialista Sbuelz. La lista che presentiamo, pertanto, è una vera "lista civica", nel senso che si pone come obiettivo quello di anteporre a ogni altro interesse

l'impegno per la comunità; certo, avremmo voluto che il segnale raccolto da Mf e Psdi fosse stato raccolto anche da altri, il che avrebbe permesso di presentare agli elettori uno schieramento ancora più articolato per evitare dispersioni che indeboliscono e fanno il gioco di chi si vorrebbe combattere.

Per quanto ci riguarda, noi una risposta l'abbiamo cercata con questa iniziativa: ecco il perché di una lista con il doppio simbolo Mf-Psdi, che vuole crescere ancora con l'apporto di tutti gli elettori.

## ANDREOTTI

*Qualcuno continua a rimproverarci perché, alle elezioni europee, invitammo a votare per l'on. Andreotti, quasi avessimo fatto chissà quale scelleratezza; altri, invece, paventano che il nostro invito abbia avuto chissà quale contropartita: niente di tutto questo, perché abbiamo una intelligenza e una coscienza adamantina. Non si è trattato nemmeno, come altri hanno sostenuto, di un accordo con la Dc, magari funzionale a chissà quali alleanze, ma di un accordo con un candidato, vale a dire con l'on. Andreotti.*

Il ragionamento che abbiamo fatto in quella occasione è stato abbastanza semplice: non potendo partecipare direttamente alle elezioni, ci siamo chiesti se fosse giusto lasciare i nostri voti in libertà, o non fosse meglio dare un'indicazione di voto che favorisse un risultato politico utile per l'intero Friuli. Cosa abbiamo chiesto ad Andreotti? Un impegno per il Friuli, sia per una sollecita approvazione della legge di tutela delle minoranze, sia perché la legge per le aree di confine fosse funzionale a tutta la Regione e in particolare al Friuli storico (Sappada e Portogruaro compresi). Su questi punti l'on. Andreotti ci ha espresso il suo impegno. Noi, il nostro impegno l'abbiamo onorato; l'on. Andreotti, almeno per il momento, ancora no.

PER TRICESIMO  
IL 6 MAGGIO  
SI VOTA  
COSÌ



## IL RUOLO DEL MOVIMENTO FRIULI

Il MOVIMENTO Friuli è nato dalla consapevolezza che le cose del Friuli non potevano continuare ad andare avanti così; ed è nato dalla volontà di modificare. Ha sperimentato e scritto che i metodi e l'impostazione degli ordinari partiti tradizionali non riescono a soddisfare più. In questi anni il MF si è reso conto che bisogna cambiare metodo per poter veramente rispondere a ciò che la popolazione e l'elettorato vogliono. Il MF è rimasto ed è fedele ai Friulani: a quelli che lo hanno voluto ed anche a quelli che non lo hanno votato. Con tenerezza tutte le iniziative che la gente riacquisti fiducia e che la speranza del Friuli abbia diritto di esistere e di concretizzarsi. E per «avere» fiducia il MF «da» tutta la fiducia che i Friulani si meritano.

Ciò che può ridare fiducia e speranza non può essere il discorso di una «parte» che metta i propri interessi sopra tutto e davanti a tutti. Quindi non un discorso concepito e condotto in termini di «potere». La gente di norma detesta la politica e la definisce «sporca», proprio perché essa è sempre stata pensata e condotta come imposizione di interessi parziali su quelli di tutti, ottenuta con la forza ed il raggio. Da millenni i più deboli e i più poveri vengono privati della loro fatica a vantaggio di coloro che il Vangelo chiama i «ricchi»: e questa privazione rende i poveri sempre più poveri e sempre più ricchi i ricchi, aumentando e consolidando il loro «potere».

Questa strada è una mistificazione e non conduce in nessun posto. Gli uomini del MF che fin dall'inizio hanno dato e chiedono

«fiducia» presentando le linee della loro azione e i principi in cui credono, non concepiscono la politica come conquista e gestione del «potere» come tale. Essi la intendono come impegno chiaro e definito che si prende con l'elettorato ed a cui si deve restare fedeli, finché l'elettorato stesso si sia pronunciato in modo diverso. Per quanto riguarda poi i rapporti con le altre forze politiche il MF, proprio per la sua natura di «forza» composta, auspica che le forze autenticamente rappresentative si assumano le loro responsabilità: vuole che escano dai blocchi e che accettino di impegnarsi su un programma che possa ridare fiducia per il futuro. Vuole un nuovo metodo di governare per lo sviluppo della comunità, e lo vuole perché la comunità lo vuole con noi. Un governare che voglia veramente rappresentare il popolo, deve necessariamente essere momento e luogo di confronto e di mediazione. Dunque, per noi del MF, il pluralismo è una necessità di principio, perché esso solo può garantire che non si vada fuori strada o per malafede o per errore di prospettiva.

I candidati del MF, proprio per

essere coerenti fino in fondo, vicino al pluralismo delle forze al governo, vedono il decentramento e la partecipazione popolare. Il «Governo» è sempre troppo in alto e vede le cose sempre troppo in generale. La gente ha dei bisogni concreti, degli interessi precisi, particolari e talora anche limitati, ma che non di meno ha il diritto di avere di esporre e tutelare. Nessuno può far questo meglio degli interessati. Gli uomini del MF credono che l'unica possibilità per evitare «padroni» e «clientele», sia quella di consentire a ciascuno, in un'organizzazione appropriata, di dire direttamente la sua. Chi esprime un interesse privato o addirittura personale, non è un nostro: a patto che confronti le conseguenze di ciò che lui vorrebbe con gli interessi di tutti, cercando la via migliore per salvare il proprio e l'altri. Questo è il principio della partecipazione. La partecipazione non può esserci se non c'è il decentramento. Ci sono cose e interessi che hanno conseguenze per tutto il Friuli: e allora vanno certamente viste e discusse al vertice della Regione; ma ce ne sono che

interessano una Comunità mortuaria o un solo Comune o una sola frazione; e allora è giusto che vadano discusse e decise a questi livelli, senza bisogno di interferenze e di tutele. Questo è, in sostanza, il decentramento. Ciascuno ha il diritto di decidere da sé ai vari livelli, fin quando non coinvolga nella sua decisione, interessi di altri; allora «deve» discutere anche con gli altri. Partire da tutto ciò significa partire dall'autonomia e dal regionalismo come noi del Movimento Friuli lo intendiamo, ossia affermare che ogni uomo deve avere potere:

- a) radicarsi in un luogo umano e geografico;
- b) trovare in tale luogo i mezzi per soddisfare i propri bisogni in modo adeguato;
- c) trovare in tale luogo la sicurezza e lo stimolo alla vita intellettuale;
- d) aprirsi, vivendo in tale luogo, ad un corretto rapporto comunitario, fondato sulla comprensione ma articolato sulle dimensioni e sui valori che emergono dalla considerazione storica del rapporto medesimo.

Per noi l'accettazione della prospettiva regionalista ed autonoma da parte delle altre forze politiche, è una pregiudiziale ineliminabile. Non si tratta di discriminare buoni e cattivi: si tratta di un elemento di verifica per stabilire se ci si possa intendere oppure no sugli obiettivi di fondo, sul senso e sul valore che diamo all'uomo e alla cultura, sul senso e sul valore di ciò che noi intendiamo per sviluppo e sul peso e i limiti che diamo all'economia nei confronti di tale sviluppo.

Il cosiddetto pragmatismo che ha strumentalizzato l'uomo all'economia generando i mostri delle megalopoli, l'alienazione, la disintegrazione sociale con tutto ciò che deriva da questo, non soltanto ci è estraneo, ma addirittura nemico. Per reggere in

In occasione delle elezioni comunali e provinciali del giugno 1975 pubblichiamo, su Friuli d'Oggi, un editoriale ricco di riflessioni e proposte che, per la loro attualità, vogliamo riproporre ai nostri lettori a 15 anni di distanza, perché possano giudicare quanto dicevamo allora, nella convinzione che la nostra iniziativa politica si è sempre svolta nella piena adesione a quei principi ed è stata sempre fedele a quelle indicazioni.

sieme un timone, bisogna avere la stessa meta.

Noi poi chiediamo la convergenza su un programma. Su un programma che non sia solo un elenco di cose da fare, ma che stabilisca i criteri in base ai quali si sceglie o si rifiuta di fare delle cose.

Noi abbiamo un nostro programma studiato in questo modo: siamo pronti a discutere e mediare tutto, perché anche «questo» fa parte del nostro programma. Ma vogliamo che questa convergenza ci sia, e sia chiara, e impegni veramente sul piano dello sviluppo delle nostre genti.

Chiediamo ancora che le trattative non siano una lotta selvaggia per accaparrarsi assessorati e posti di potere. Altrimenti si ricade in quella prospettiva di «potere» che riporta ai blocchi e all'impossibilità di agire: e si ritorna a quella sfiducia reciproca, a quella chiusura che compromettono gli interessi collettivi e lo stesso domani.

Chiediamo che la formula di gestione della cosa pubblica non risponda a falsi equilibri di forze ma che faccia partecipare coloro che esprimono le aree rappresentative della volontà generale, in modo tale da arrivare alle decisioni ed agli interventi di fondo. In altre parole, proponiamo una tecnica

per la formazione delle decisioni che favorisca l'attuarsi della volontà generale invece che ostacolarla o tradirla. Noi proponiamo il superamento delle politiche di settore per giungere invece a gestioni collegiali, a gruppi di lavoro politico-tecnico e politico-tecnico-amministrativi.

E' chiaro che noi chiediamo alle altre forze politiche una verifica della loro volontà e disponibilità ad operare per il bene delle nostre comunità. Il prospettare della situazione la vora a favore del nostro punto di vista, perché lo rende sempre più urgente e pressante. Il nostro terreno è chiaro: o lavoriamo tutti per il bene comune e non solo a parole, ma accettando un metodo che possa veramente portare al bene comune, oppure noi del MF non potremo accettare nessuna proposta. Non siamo in vendita e non tradiremo la speranza degli elettori.

Ecco ora a chi è rivolto il nostro discorso. In particolare alle forze rappresentative della volontà di progresso, di giustizia sociale, di democrazia e di autonomismo. Dovremo perciò metterci insieme e cercare insieme le mediazioni utili e possibili. Perché soltanto così inizieremo a dar risposta ai motivi per cui il corpo sociale ci avrà affidato il suo mandato.

marco de agostini

IL 6  
MAGGIO  
VOTA





## MA AMBIENTALISMO- ECOLOGISMO VANNO D'ACCORDO CON AUTONOMISMO?

In realtà occorre fare chiarezza.

Siamo tutti convinti che la natura nel suo complesso va tutelata.

Il mondo moderno "brucia le risorse naturali" inquina, distrugge.

Ma se si vuole essere coerenti occorre anche dire che l'alternativa ecologista-ambientalista è il rifiuto del consumismo cioè è un nuovo modo di vivere che ciascuno deve imporre a sé stesso.

L'autonomismo - poiché attribuisce maggiori responsabilità decisionali ai livelli democratici più bassi - è lo strumento più adatto per combattere il consumismo.

Molti tra quelli che si proclamano ecologisti-ambientalisti sono di fatto fondamentalmente contro l'autonomismo poiché intendono imporre tutta una serie di vincoli (che vengono dall'alto e da lontano) e non "educare" ma semplicemente "vietare".

Il caso tipico di questa mentalità è riferibile alla questione della foresta amazzonica. Essa è il polmone del mondo - si dice - perciò va conservata a tutti i costi (ovvero con una serie di divieti).

E gli abitanti di quelle zone?

Rispettano i divieti - si risponde - e se non li rispettano si usi anche la forza.

Ecco l'esempio solare che l'ecologismo è - in realtà - solo colonialismo camuffato, imperialismo travestito; insomma tutto il contrario dell'autonomismo.

Si può fare l'esempio della nostra montagna. Essa va certo preservata ma come? Con il consenso della gente, cioè garantendo l'autonomia, rispondiamo noi. E invece gli ecologisti-ambientalisti (per lo più gente di città con una cultura borghese) pretendono che si emanino divieti e che la gente della montagna diventi, in sostanza, guardiana di parchi a disposizione di turisti (inquinanti) domenicali.

Il vero ambientalismo, il vero ecologismo nasce solo da una profonda coscienza autonomista: chi abita il territorio lo usa e lo controlla, ovvero lo autogoverna.

Ma si sa per colombe, margherite e soli ridenti (in violente competizioni tra loro) l'autonomismo subito finisce. Gli ordini arrivano sempre da Roma, come per tutti i partiti a struttura nazionale.

Persino le autorizzazioni a usare i simboli vengono dalla Capitale. Ma quale autonomismo possono proporre costoro?

## A EST TUTTO CAMBIA E IN FRIULI?

A Est tutto sta cambiando (e non senza pericoli, attenzione). I lituani, un popolo che Stalin aveva fatto scomparire dalla storia e dalla geografia, sfidano apertamente Mosca. La forza insopprimibile delle nazionalità si rivela in tutta la sua evidenza. Ma anche quello che accade in Jugoslavia deve farci riflettere. Gli sloveni, a noi così vicini non solo geograficamente, stanno facendo sgretolare la federazione. E in Friuli? In Friuli, di fronte a queste trasformazioni radicali, i partiti politici nazionali tentano solo speculazioni elettorali, non capendo che la vera radice di queste mutazioni è sì nel fallimento del cosiddetto comunismo reale ma sta principalmente nel fatto che le nazioni etniche, anche se inglobate in stati di dimensioni imperiali, dimostrano di essere insopprimibili. Anziché porre con forza la questione dei partiti regionali, eventualmente federati a livello statale, e insistere sulla necessità che la repubblica italiana diventi una repubblica federale e non sia più uno stato unitario, con ampie autonomie alle regioni, ridisegnate secondo la volontà delle popolazioni, e dotate di poteri reali di gestione del proprio territorio, ci si accontenta di manifestazioni superficiali, non avendo il coraggio di prendere posizioni d'avanguardia. Il Movimento Friuli ritiene che questa grande occasione non può essere sprecata così. Dal Friuli deve partire un serio discorso di rinnovamento della repubblica italiana e quindi un aiuto ideologico e istituzionale concreto per chi, a Est, spezza le catene e ritrova nella propria nazionalità libertà, dignità e democrazia.

## SPORT

Tra poco più di un mese, Udine - insieme a solo altre 11 città italiane - sarà "mondiale".

Questa opportunità non è casuale: è la conseguenza della scelta coraggiosa di costruire lo stadio "Friuli", scelta alla quale il Movimento Friuli ha dato un contributo determinante in Consiglio comunale.

Abbiamo - come sempre - visto "grande", battendo tanti che avevano paura ed erano preda di complessi di inferiorità e di provincialismo.

Ma lo sport friulano (in primo luogo il calcio, ma anche il basket, a Udine, a Gorizia, a Pordenone) è in crisi.

Questa crisi è la conseguenza di errori passati e presenti: è - soprattutto - la conseguenza di aver troppo legato lo sport alla politica sicché (specie nel calcio) si è dato troppo spazio ai "personaggi" e poco alla professionalità.

Occorre cambiare, pensare a una dimensione diversa delle società sportive (a Udine, a Gorizia, a Pordenone), puntare a valorizzare gli atleti friulani, sostenere gli sport cosiddetti minori.

Il Movimento Friuli ha progetti per affrontare questi problemi, per far sì che la proiezione mondiale del Friuli nello sport non rimanga un momento, ma sia l'occasione per progettare in termini nuovi. Un esempio: una polisportiva friulana (che comprenda dirigenti e atleti delle province di Udine, Gorizia e Pordenone); un nuovo, grande palazzo delle sport da costruire a Palmanova per il grande basket degli anni '90.

## UNA FIGURA BARBINA

Orioli vince per la seconda volta la Parigi-Dakar; il Friuli è sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo. Un professore universitario friulano, forse per compensare la sua poca notorietà a livello scientifico, essendo stato casualmente in Africa, non perde l'occasione per fare dichiarazioni sconvolgenti su quel grande avvenimento sportivo, sminuendo così l'impresa di Orioli. Poi, poiché egli nulla aveva visto ma solo aveva sentito dire da persone che poi non è capace di rintracciare, precipitosamente si rimangia tutto. Questo infausto personaggio è il preside della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Udine, è assessore alla cultura del Comune di Udine (per fortuna non si ricandida ma fa candidare sua moglie in due collegi per le provinciali) e si chiama Barbina. Come la figura che ha fatto!

## I CANDIDATI AL COMUNE DI UDINE

- 1 BASALDELLA Enrichetto
- 2 di CAPORACCO Alberto
- 3 IACOVISSI Roberto
- 4 DE AGOSTINI Marco
- 5 BARACCHINI Aldo
- 6 BERTON Aldo
- 7 CRAGNOLINI Ezio
- 8 CRAGNOLINI Sergio
- 9 FLAPPO Marco
- 10 FORABOSCO Danilo
- 11 GATTESCO Giancarlo
- 12 GAVAZ Roberto
- 13 GIOVITTO Guido
- 14 GIAVON Santo
- 15 GINI Mario
- 16 JUS Anna in SPANGARO
- 17 JUS Giorgio
- 18 LAVARONI Linneo
- 19 MAGONARA Sergio
- 20 MATELLON Romeo
- 21 PAOLETTI Oliviero
- 22 SACCAVINI Renato
- 23 SACCOMANO Adriano
- 24 SCARPA Adriano
- 25 TAVAGNACCO Leia in COSTANTINI
- 26 TONUTTO Angelo
- 27 VISENTIN Nedo
- 28 ZACCARON Flavia in MARTINUZZO

## IL RUOLO DI UDINE

Udine è, ormai da secoli, il centro del Friuli. Ma sa Udine interpretare giustamente il proprio ruolo? Oggi non è più il tempo per vivere aristocraticamente di rendita. Il territorio friulano è, per fortuna, cresciuto e cresciuto in fretta. L'effetto città non è più quello di una volta. Udine è paralizzata da discussioni bizantine. Quando deve decidere per un'opera pubblica (teatro, palazzo di giustizia, anche un modesto cavalcavia) si accapiglia; per chiudere al traffico il centro storico fa scorrere fiumi di inchiostro e spreca milioni di parole. È una città con un livello culturale bassissimo. Basta pensare al fatto che quello che potrebbe essere il suo nuovo sindaco (il socialista Zanfagnini) ha avuto il coraggio di proporre l'utilizzazione della facciata di una scuola, facciata progettata nel secolo XIX con quella destinazione, come facciata del nuovo teatro! Quanto a dire che l'architettura moderna a Udine (e in parte è vero) è un totale fallimento. Basta guardare piazzale Osoppo e via Caccia, per riferirci a edifici da poco costruiti. Udine, dunque, deve liberarsi dal provincialismo, dalla passione per il pettegolezzo, dalla disputa accanita su questioni di poco conto. Deve crescere e diventare città europea, imparando anche a copiare chi ha saputo fare prima e bene. Il Movimento Friuli, che è stato sempre, coerentemente in questi 20 anni, dalla parte giusta e da sempre sostenuto le scelte coraggiose (stadio, teatro, palazzo di giustizia, Università) ha una visione di Udine non limitata al centro storico e non provincialistica. Udine deve aprirsi ai comuni contermini, cercare con questi un dialogo franco e costruttivo, organizzare con loro un'area metropolitana. E tutto questo senza avere da un lato complessi di superiorità e dall'altra indecisioni perenni, timori del nuovo e del grande, riducendo tutto alla miopia prospettiva del cosiddetto "centro", dimenticandosi di essere una città che nella periferia e nelle frazioni ha realtà che devono essere tenute in considerazione ed i cui problemi devono essere affrontati e risolti.

## L'UNIVERSITÀ CHE NON VOGLIAMO

L'Università di Udine, per la quale il Movimento Friuli si è battuto in prima linea, è una realtà consolidata. Ma è una realtà che non ci piace, che disattende la legge istitutiva, che non è - come i friulani l'hanno voluta - l'Università del Friuli. È arroccata a Udine, sicché l'Università di Trieste scorribanda a Gorizia e attualmente punta su Pordenone. Bisogna cambiare: bisogna pretendere il rispetto della legge. Il rettore, i docenti si trincerano dietro i paludamenti accademici e, anche quando sono friulani, si comportano come se non lo fossero. Oggi, lo diciamo francamente, l'Università di Trieste - nemica acerrima un tempo di ogni ipotesi di decentramento - si muove con grande intraprendenza, sostanzialmente invadendo il Friuli. Ecco perché l'Università di Udine, così come si comporta, ci piace ancora meno, proprio confrontandola su questi temi con quella di Trieste.

## PORTOGRUARO IN FRIULI

La popolazione del mandamento di Portogruaro vuole tornare con il Friuli. È un'aspirazione legittima da sostenere con forza visto che radici comuni ci legano a quelle terre, sostanzialmente espropriate da Napoleone all'epoca del trattato di Campoformido. Una fetta di Friuli scomparso ci aiuterebbe a costruire un grande Friuli, grande non solo geograficamente ma anche culturalmente e idealmente. La volontà della popolazione per chi crede nella democrazia è insopprimibile. Portogruaro si è costituito da tempo un comitato che auspica la riunificazione del mandamento di Portogruaro al Friuli, pure Sappada dichiara a viva voce la propria volontà di essere, anche istituzionalmente, friulana. Il Movimento Friuli è l'unico partito ad aver candidato alle elezioni provinciali un portogruarese: il prof. Guido Daniele. Il suo nome è posto accanto al nostro simbolo elettorale in tre collegi della provincia di Pordenone e uno (Latisana) della provincia di Udine. Con il contributo degli elettori Portogruaro potrà rientrare a far parte del Friuli facendo sentire la sua voce in Consiglio provinciale. Un primo significativo passo verso una riunificazione non procrastinabile.



# I NOSTRI CANDIDATI ALLE ELEZIONI PROVINCIALI

## PROVINCIA DI UDINE

- 1 - **BASALDELLA ENRICHETTO**  
nato a Udine il 12.03.1955  
per i collegi di: CODROIPO e POZZUOLO
- 2 - **COSTANTINI ANTONINO**  
nato a Gemona del Friuli il 04.09.1944  
per il collegio di: GEMONA DEL FRIULI
- 3 - **DANIELE GUIDO**  
nato a Tarcento (UD) il 16.09.1941  
per il collegio di LATISANA
- 4 - **di CAPORACCIO ALBERTO**  
nato a Udine il 25.08.1959  
per i collegi di: UDINE I, UDINE IV e UDINE V
- 5 - **di CAPORACCIO GINO**  
nato a Udine il 03.11.1932  
per i collegi di: BUJA, UDINE II e UDINE III
- 6 - **FABRIS CARLO**  
nato a Forni di Sotto il 05.04.1927  
per il collegio di: AMPEZZO
- 7 - **GARZITTO PIERGIORGIO**  
nato a Pavia di Udine il 25.10.1934  
per i collegi di: MANZANO e PALMANOVA
- 8 - **JUS ANNA in SPANGARO**  
nata a San Vito al Tagliamento il 10.10.1937  
per il Collegio di: TARCENTO
- 9 - **MAGONARA SERGIO**  
nato a Udine il 26.7.1950  
per il collegio di: SAN GIORGIO DI NOGARO
- 10 - **MATELLON ROMEO**  
nato a Palmanova il 16.01.1956  
per i collegi di: CERVIGNANO, TALMASSONS e GONARS
- 11 - **PAOLETTI OLIVIERO**  
nato a Trieste il 22.03.1949  
per il collegio di: POVOLETTO
- 12 - **GIAVITTO GUIDO**  
nato a Faedis il 15.09.1954  
per il collegio di SAN PIETRO AL NATISONE
- 13 - **PASSON ROLANDO**  
nato a Colloredo di Monte Albano il 28.11.1946  
per i collegi di: TAVAGNACCO e MAJANO
- 14 - **ROMEI LUCIANA in LOMASTI**  
nata a Fontebba il 24.06.1928  
per il collegio di: PONTEBBA
- 15 - **SILVESTRI FRANCO**  
nato a Riemanzacco il 26.12.1949  
per il collegio di: CIVIDALE
- 16 - **VARUTTI EFREM**  
nato a Coseano il 16.01.1931  
per il collegio di: CIVIDALE
- 17 - **VIDONI SERGIO**  
nato a Tolmezzo il 08.02.1942  
per il collegio di: SAN DANIELE
- 18 - **ZAMPA DARIO**  
nato a Tavagnacco il 03.12.1946  
per i collegi di: BASILIANO, MORTEGLIANO e TRICESIMO

## PROVINCIA DI PORDENONE

- 1 - **MEASSO ALESSANDRO**  
nato a Maniago il 23.10.1962  
per i collegi di: AVIANO e MANIAGO
- 2 - **BARADEL GLAUCO**  
nato a Pordenone il 23.04.1962  
per il collegio di: AZZANO X<sup>2</sup>
- 3 - **MUSOTTO FRANCO**  
nato a Paluzza il 16.02.1939  
per il collegio di: BRUGNERA
- 4 - **ASTOLFI GIOVANNI**  
nato a Sacile il 02.05.1943  
per il collegio di: CANEVA
- 5 - **SEDRAN SERGIO**  
nato a Pordenone il 21.11.1960  
per il collegio di: CASARSA
- 6 - **DELLE VEDOVE MARIO**  
nato a Roma il 06.12.1937  
per il collegio di: CORDENONS
- 7 - **DANIELE GUIDO**  
nato a Tarcento il 16.09.1941  
per i collegi di: PASIANO DI PN, SESTO AL REGHENA e SPILIMBERGO
- 8 - **GIUST RENATA**  
nata a Sacile il 18.05.1934  
per il collegio di FONTANAFREDDA
- 9 - **BORTOLOTTO DEANA in DOTTO**  
nata a Cavasso Nuovo il 26.01.1954  
per il collegio di: MEDUNO e VITO D'ASTO
- 10 - **CALIGO MARIO**  
nato a Montereale Valcellina il 01.06.1948  
per i collegi di: MONTEREALE V. e SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
- 11 - **BORTOLUSSI MARIO**  
nato a Porcia il 23.12.1941  
per il collegio di: PORCIA
- 12 - **SPARTÀ LEONELLO**  
nato a Pordenone il 24.11.1925  
per il collegio di: PORDENONE I<sup>o</sup>
- 13 - **VICENZOTTI NELLO**  
nato a Sacile il 03.10.1958  
per il collegio di: SACILE
- 14 - **GRIZZO ARMANDO**  
nato a Pordenone il 16.05.1940  
per i collegi di: PORDENONE II, PORDENONE III e PORDENONE IV
- 15 - **JUS GIORGIO**  
nato a San Vito al Tagliamento il 02.01.1940  
per i collegi di: SAN VITO, ZOPPOLA e FIUME VENETO

### FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine  
n. 195 del 20-4-1966

Dir. Responsabile  
MARCO DE AGOSTINI

Responsabile Politico  
ENRICHETTO BASALDELLA

Redazione Amministrazione  
Via Roma, 8  
33019 TRICESIMO (UD)  
Tel. (0432) 851626

Contributo annuo al giornale  
L. 20.000

estero L. 30.000

Sostenitori L. 50.000

Versamento sui  
C.C.P. N. 10851335

Friuli d'oggi  
via Roma, 8

33019 TRICESIMO

Tipografia Chiandetti  
Reana (Ud)

PER LA  
PROVINCIA  
SI VOTA

